



**IL FILO DI ARIANNA**

Tempo di revisioni e rinnovi. Le macchine immatricolate dieci anni fa, ossia nel 1982, hanno bisogno di essere revisionate. Anche per le patenti, a dieci anni dal rilascio, è necessario confermare la validità della carta rosa che consente di guidare.

**Revisione auto:** si può fare direttamente presso gli sportelli della Motorizzazione civile, ad esempio in via dell'Acqua Acetosa Ostiense 9 (telefono 5003201), oppure ricorrere ai servizi delle delegazioni Aci o delle agenzie private di pratiche automobilistiche. In questo caso, però, i costi lievitano notevolmente. Se si vuole optare per la soluzione «fai da te», bisognerà avere due giorni di tempo libero. Il primo giorno per pagare i bollettini di conto corrente e per prendere l'appuntamento, il secondo, invece, sarà dedicato alla revisione. Arrivati nella sede della Motorizzazione civile in via dell'Acqua Acetosa Ostiense si raggiungeranno gli sportelli della palazzina B, dove al numero 2 si ritirerà il prestampato per la richiesta e i bollettini di conto corrente. Il costo della revisione è di lire 12.000 (il bollettino si può pagare nell'ufficio postale della Motorizzazione) e l'appuntamento, da prendere allo sportello numero 1 - dove ci si recherà dopo il pagamento del bollettino - vi sarà dato a distanza di 20 giorni o un mese. È possibile però ricorrere alla procedura d'urgenza. In tal caso bisognerà pagare un secondo conto di urgenza di 6.000 lire. Con la procedura d'urgenza si avrà l'appuntamento dopo tre giorni. Se, invece, si opta per l'agenzia basterà recarsi presso una delle tante delegazioni Aci o agenzie private, non dimenticando però il libretto di circolazione, necessario per la prenotazione. Il servizio prenotazione, presso le agenzie Aci costa 45.950 lire, oppure 37.750 per i soci Aci. È possibile usufruire anche del servizio prenotazione/trasporto, ossia i responsabili dell'agenzia si occuperanno anche di portare l'automobile presso la Motorizzazione il giorno fissato per la revisione. I costi, ovviamente, salgono e sfiorano le 100.000. La Motorizzazione ha stabilito un apposito calendario per le autovetture da sottoporre a revisione. E così entro marzo dovevano essere revisionate le autovetture con i numeri iniziali di targa 1/2/3; entro la fine di giugno toccherà alle macchine con targa 4/5/6; per le autovetture targate 7/8/9/0 il termine scade entro ottobre. Dopo aver superato la prima revisione, le successive dovranno essere effettuate ogni cinque anni.

**Rinnovo patenti:** chi ha preso la patente dieci anni fa deve rinnovare la validità. Anche in questo caso si potrà fare tutto da soli presso gli sportelli della Motorizzazione, oppure ricorrere alle agenzie. Se si sceglie il «fai da te» bisognerà recarsi dal proprio medico di famiglia e richiedere il certificato anamnestico e da un medico militare o da un pubblico ufficiale per la visita oculistica. Per le patenti A e B il rinnovo va fatto ogni 10 anni fino al cinquantesimo compleanno, da allora si dovrà fare ogni 5 anni. Le patenti C, D, E vanno invece rinnovate ogni 5 anni.

**SINISTRA GIOVANILE**

Comitato Territoriale del Castelli      Comitato regionale del Lazio

**CONFERENZA PROGRAMMATICA ED ORGANIZZATIVA DELLA SINISTRA GIOVANILE DEI CASTELLI**

**Programma:**  
ore 10.00 relazione introduttiva di Enzo FOSCHI, coordinatore regionale della S.I.G.I. Lazio  
ore 10.30 Dibattito  
ore 16.30 Conclusioni di Umberto GENTILONI, resp. Dipartimento Esteri della S.I.G.I. nazionale

La conferenza si terrà pressola la sezione Pds di Carpineto Romano in via Leone XIII

Per ulteriori informazioni telefonare al 06/4367239



Sandro Granatiero

**Agente di brokeraggio**

**Fa un crack da 50 miliardi scappa all'estero e abbandona i clienti**

**MARISTELLA IERVASI**

Prometteva ai risparmiatori un interesse sulle somme versate, reinvestendo i depositi in titoli e azioni. E per un certo periodo, l'amministratore unico di due società di servizi finanziari ha garantito davvero ai suoi clienti i tassi promessi, ma solo per far aumentare il numero dei sottoscrittori. Ora, Sandro Granatiero, di 44 anni, ex pilota di una compagnia aerea, comparsa cinematografica e in passato agente di una holding finanziaria internazionale, è stato denunciato per bancarotta fraudolenta. Ma di lui non si sa nulla da venerdì scorso. Secondo gli inquirenti è fuggito oltreoceano con i soldi, abbandonando la casa e l'ufficio. E non è escluso che l'abbia fatto per fuggire sia dai clienti-creditori che dall'organizzazione criminale con la quale era in contatto.

Alla squadra mobile, ieri, hanno tirato le somme: si parla di un crack finanziario per oltre cinquanta miliardi di lire. L'«imbroglio» avrebbe colpito centinaia di persone, tra cui gli stessi familiari di Granatiero, imprenditori e funzionari di banca.

Di parere diverso è l'avvocato dell'agente di brokeraggio, Mariano Buratti. «Granatiero ha precisato il legale - non è fuggito, si trova in Venezuela. Si è momentaneamente allontanato dall'Italia per sottrarsi a gravi minacce da parte di ben identificabili «personaggi». E circa l'entità dell'ammontare Buratti ha spiegato: «L'eventuale scoperto ammonterebbe solo ad una ventina di miliardi».

Sandro Granatiero, sposato

con una figlia che va ancora a scuola, era conosciuto nell'ambiente finanziario come «Billy Bis», «Spaccaspecchi» e «Principe». Aveva avuto una partecina in «Otto 1/2» di Federico Fellini. Da un po' di tempo viveva in modo brillante: si spostava con aerei privati e auto di grossa cilindrata. Gli agenti della terza sezione della mobile, diretta da Rodolfo Ronconi, hanno cominciato ad indagare su di lui dopo le denunce di trenta risparmiatori, dal piccolo al grande investitore.

«Billy Bis» si trasformò in finanziere d'assalto nel 1987, anno in cui diventò titolare e amministratore unico della «Dsf» (Distribuzione servizi finanziari-Italy) e della «Dsf Srl», entrambe con sede in via Donna, nel quartiere Coppellè. Per un certo periodo Granatiero, che operava anche su otto istituti di credito, due dei quali stranieri, assicurava ai risparmiatori un interesse annuo tra il 14 e il 18 per cento. Si comportava, insomma, nei confronti dei clienti, da vero agente finanziario. Non accettava versamenti inferiori ai 30 milioni. E a qualcuno, sembra abbia anche regalato un orologio costoso, per ringraziare della fiducia.

Ora la polizia ha sequestrato numerosi libretti al portatore. I conti risultano tutti prosciugati da Granatiero, il quale avrebbe intascato anche i cinque miliardi di lire di un alto funzionario di banca. E sembra, tra l'altro, che gli stessi familiari di «Billy Bis» abbiano versato denaro alle sue società finanziarie.

**Otto algerini ustionati**  
**Nessuno di loro è grave**  
**In 500 a dormire sulle brande**  
**in un ex oleificio diroccato**

**Indagini dei carabinieri**  
**sulla natura dell'incendio**  
**Gli immigrati: «È stata una candela finita sui cartoni»**

**Brucia la pantanella di Ostiense**

Nella notte tra venerdì e sabato, un incendio ha distrutto il rifugio degli immigrati di via Ostiense, accanto ai mercati generali. Otto i feriti, il più grave con una prognosi di 30 giorni. Nell'area dell'ex oleificio, in due edifici diroccati, dormono 500 algerini. Loro attribuiscono la colpa delle fiamme ad una candela, ma è il terzo episodio in poco tempo e i carabinieri stanno indagando.

**ALESSANDRA BADUEL**

Un muro di fuoco, e dietro decine di immigrati intrappolati in mezzo alle fiamme, che cercavano scampo sul tetto. Era l'1,40 di notte quando i vigili del fuoco sono accorsi in via Ostiense, accanto ai mercati generali, per spegnere l'incendio che stava bruciando il fatiscente ex oleificio: una delle tante nuove pantanelle della città, dove dormono circa 500 persone. Dopo ore di lavoro, il bilancio era di otto feriti in ospedale, tutti con ustioni che guariranno in massimo 30 giorni. Secondo gli immigrati, la causa è stata una candela. Perché in quella casa senza mura, le brande di chi lavora di notte vengono tenute libere con il segnale di una candela accesa: significa «posto occupato», e chi torna tardi dalle cucine di un ristorante trova il suo «letto» pronto ad accoglierlo. Ma già due volte, nell'ulti-

mo mese, nel rifugio di extracomunitari c'erano stati dei principi d'incendio, ed ora sulle cause di quello di venerdì notte stanno indagando i carabinieri.

Uno scheletro di cemento annerito dal fuoco, i pavimenti ricoperti di cenere e brandelli di retil. È tutto quello che rimane, da ieri mattina, di uno dei due edifici dell'ex oleificio. Per arrivarci, bisogna farsi guidare dagli immigrati. In un lungo muro diroccato si apre una piccola breccia. Dietro, c'è una prima casa: due piani, e di nuovo solo pavimenti e travi portanti. Ma lì il fuoco non è arrivato. Ci sono ancora brande, coperte, pareti di cartone. Amar, un ragazzo algerino di 22 anni, indica una piattaforma appoggiata ad un altro muro. Circondata da quei muri su tutti e quattro i lati, la pantanella dell'Ostiense è un



Il posto all'Ostiense dove si è verificato l'incendio

piccolo mondo a parte, fatto di erbacce, rifiuti e cartoni appoggiati sul cemento armato. Una baracca in fondo alla piattaforma è la moschea. Amar indica quella. «Noi preghiamo». A destra, le tracce del fuoco sull'edificio più grande. Quattro piani aperti alle intemperie, che fino all'altra sera erano riparati dai cartoni. Le fiamme hanno distrutto tutto. Ora Ahmed Mezouhoud, 23 anni, algerino, è al San Camillo con ustioni alla mano destra, alle gambe e all'addome. La

prognosi è di 30 giorni. Guarirà in 15 giorni il suo connazionale Belbradum Tousef, 32 anni, che ha ustioni di primo e secondo grado in faccia e alle mani. Altri sei algerini sono ricoverati al Sant'Eugenio con prognosi tra i 15 e i 10 giorni. Sono Abdoul Sayad, 35 anni, Nadir Farhoum, 17 anni, Mohamed Aulite, 15 anni, Mokide Fotemi, 20 anni, Abdelkarim Mabira, 22 anni, e Ahmed Tubu, 21 anni.

«L'opinione pubblica italiana e algerina deve sapere, ascoltami». Su per le scale dell'edificio incendiato, Amar vuole parlare. «Sono studente di filosofia, ero venuto in Italia per proseguire gli studi e sfuggire alla prigione, alla tortura. Qui siamo 500, quasi tutti di Algeri. E quasi tutti laureati. Guarda come siamo ridotti. Per scaricare un camion, al mercato, a un italiano danno 50mila lire, a uno di noi 10mila. Perché ci fate entrare, se poi dobbiamo stare così? Tanti qui pensano di tornare in Algeria, di andare alla macchia, clandestini».

**Droga, arresti a Viterbo e Frosinone**

Altre sei persone sono finite in carcere a Viterbo, arrestate nell'ambito di un'indagine della polizia su un giro di stupefacenti negli ambienti «bene» del capoluogo. Cinque sono ragazzi figli di noti professionisti. A Frosinone, intanto, sempre cinque ragazzi e una ragazza sono finiti in carcere ed altri dieci giovani sono stati denunciati, sempre per droga.

La notte scorsa, gli agenti della squadra mobile di Viterbo hanno arrestato Lucia-

no Bernabei, 21 anni, Massimiliano Ceccarelli, 20 anni, Fabrizio Duca di 21, Massimiliano Biscetti di 25, Manuel Mengoni di 19 e Franco Assunti, di 36 anni. I primi cinque sono tutti figli di noti commercianti del capoluogo. Il sesto invece è un pregiudicato per reati di droga. Per tutti, l'accusa è di detenzione e spaccio di stupefacenti.

Nel giorni scorsi la polizia aveva arrestato Tiziana Larruccia, figlia di un colonnello

dell'esercito, Andrea Vezzali, figlio di un maresciallo della guardia di finanza, Pierfrancesco Dini, figlio della titolare di una nota gioielleria del capoluogo, e Angelo Di Biasi, figlio di un imprenditore. Le indagini comunque non sono ancora finite.

A Frosinone, in casa degli arrestati c'erano 300 dosi di cocaina, eroina e hashish già pronte per la vendita, oltre a bilancini di precisione e sostanze per il «taglio» della

droga pesante. Gli arrestati sono i fratelli Giorgio e Angelo Masi, 28 e 21 anni, di Cecano; Cosimo Tassone, 33 anni, Antonino Lepre, 26 anni, Mauro Cece, 29 anni, e Paola Zamporelli, di 22, tutti di Amaseno. All'alba di ieri, gli agenti della squadra mobile hanno fatto le perquisizioni nelle loro case, trovando i stupefacenti. Da tre mesi gli investigatori seguivano i movimenti degli spacciatori, pedinandoli e fotografandoli. Le altre persone de-

nunciate secondo la polizia fungevano da «corrieri» del gruppo. Uno di loro, qualche giorno fa, era stato bloccato alla stazione ferroviaria di Frosinone: vedendo gli agenti, aveva ingoiato cinque ovuli di eroina.

Secondo gli inquirenti, il gruppo si riforniva di cocaina ed eroina in Calabria e a Roma. E la droga sequestrata ieri era la quantità consueta dello smercio giornaliero.

**CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI**

500 SOGGIORNI, 500 SALOTTI, 500 CAMERE DA LETTO, 500 CUCINE, 500 MOBILI DA BAGNO

**“IL PRONTO LETTO”**



**490.000**

IN DOGHE ORTOPEDICHE

**OFFERTA VALIDA SOLO PER 15 GIORNI**

**PUNTI VENDITA ROSSETTI**

Via Salaria km. 19,600 - Tel. 6918141 r.a.  
Via Casilina km. 22,300 - Tel. 9476135  
Via Nettunense km. 7,00 - Tel. 9343654

